

La fotografia dell'agenzia indipendente evidenzia l'esistenza di un passivo milionario per le cure fuori regione

Sanità in Puglia, luci e ombre nel rapporto Gimbe: crescono i Lea ma pesa la fuga per curarsi

Un quadro dettagliato della salute pubblica pugliese emerge dalle rilevazioni e dalle analisi contenute nella nona edizione del resoconto pubblicato dalla Fondazione Gimbe sul Servizio Sanitario Nazionale. Lo studio esamina risorse, spese e criticità dell'assistenza sul territorio locale.

Risorse finanziarie e spesa dei cittadini

Sul fronte dei trasferimenti, nel 2025 la quota pro capite assegnata alla regione nell'ambito del Fondo sanitario nazionale ha raggiunto 2226 euro, superando leggermente il dato medio di 2218 euro rilevato sul territorio italiano. L'aspettativa di vita stimata alla nascita, sempre riferita al 2025, si attesta a 83,5 anni, un valore prossimo agli 83,7 anni riscontrati a livello continentale nazionale. Nel 2024, le famiglie pugliesi hanno registrato una spesa diretta pro capite inviata alla dichiarazione dei redditi pari a 544 euro, cifra nettamente inferiore rispetto ai 787 euro medi registrati nel resto della penisola. Durante il 2025, inoltre, l'amministrazione non ha iscritto a bilancio alcuna somma per reclutare operatori sanitari tramite contratti esterni o ditte fornitrici.

La carenza negli organici sanitari

I dati relativi al 2024 evidenziano uno scoperto negli organici dipendenti: la struttura sanitaria regionale conta 11,1 addetti ogni 1000 residenti, rispetto alla media italiana di 12,1 unità. Più nello specifico, i medici operanti come dipendenti sono 1,72 ogni 1000 abitanti a fronte dell'1,84 nazionale, mentre il personale infermieristico dipendente risulta pari a 4,56 unità ogni 1000 cittadini, contro un parametro nazionale di 4,75. Il rapporto tra le due categorie professionali registra tuttavia 2,66 infermieri per ogni medico, un valore superiore al 2,59 rilevato sul piano

generale.

Qualità dei servizi ed erogazione dei Lea

I parametri del Nuovo Sistema di Garanzia indicano per il 2024 un punteggio complessivo di 242 punti su 300 nell'assicurare le prestazioni essenziali, posizionando la Puglia al decimo posto tra regioni e province autonome con un incremento di 14 punti sul 2023. Nella graduatoria per settori, il territorio risulta all'ottavo posto per l'assistenza negli ospedali, all'undicesimo posto nella prevenzione pubblica e al tredicesimo posto nelle attività territoriali distrettuali. Nel 2024, il 10,9 per cento della popolazione, equivalente a 424000 persone, ha rinunciato a ricevere trattamenti sanitari, evidenziando una crescita di 2,5 punti percentuali nel confronto con l'anno antecedente e superando il 9,9 per cento stimato a livello nazionale.

L'impatto economico della mobilità sanitaria

I dati del 2023 confermano un deficit rilevante per i viaggi della salute verso altre regioni, con un saldo negativo pari a 253,2 milioni di euro, in aumento di 23 milioni di euro rispetto al 2022. L'ammontare è sintesi di 123347695 euro di crediti (con un nono posto per attrattività) e 376593382 euro di debiti (che collocano la regione in quarta posizione). La Puglia figura insieme a Calabria, Campania, Lazio, Sardegna e Sicilia tra le sei realtà che generano il 78,2 per cento dell'intero disavanzo di mobilità passiva in Italia. Nello stesso ambito, la sanità privata accreditata pugliese dimostra una forte attrattività, garantendo il 68,9 per cento del valore economico delle cure erogate ai pazienti provenienti da fuori regione, ponendosi al terzo posto nazionale sopra la media del 54,5 per cento.

La medicina di base e la pediatria di libera scelta

Il settore dei medici di medicina generale attraversa una fase di contrazione. Tra il 2019 e il 2024 i professionisti di base nella regione sono diminuiti del 26,3 per cento, a fronte di una contrazione nazionale del 14,1 per cento. Al 1 gennaio 2025, la media regionale conta 1331 assistiti per medico rispetto alla media italiana di 1383. Applicando la quota ideale di 1 medico ogni 1200 residenti, la stima indica un vuoto organico pari a 279 medici. Proiettando la situazione al 2028, sono 702 i medici di famiglia destinati a raggiungere i 70 anni di età per il collocamento a riposo. Situazione differente per la pediatria di libera scelta dove, al 1 gennaio 2025, non emergono carenze rispetto al parametro standard di 1 pediatra ogni 850 assistiti. Il carico medio si colloca a 830 piccoli pazienti per ciascun pediatra, sotto il dato medio italiano di 917 e distante dalla soglia limite di 1000 assistiti. Nel territorio pugliese, l'84,3 per cento dei minori tra 6 e 13 anni risulta in carico ai pediatri, un valore superiore all'82,9 per cento nazionale. Entro il 2029, tuttavia, saranno 143 i pediatri che compiranno i 70 anni necessari per il pensionamento.



Peso: 45%